

«L'importante è stare dalla parte degli ultimi. Non solo i poveri, ma anche chi fatica a vivere»

COME VOTANO I CREDENTI Inaccettabile la propaganda elettorale in parrocchia, quando ormai i cattolici sono in ogni partito, dall'estrema destra all'estrema sinistra. Ma se il Vaticano, invece di affidarsi a teocon o improvvisati atei devoti, parlasse di valori, si mettesse in ascolto, avesse a cuore la polis... Ne discute un sacerdote con i suoi fedeli

di Maurizio Chierici / Santomato (Pistoia) / Segue dalla prima

E

ai parroci si era rivolto (elezioni 2006) anche il Sandro Bondi ex comunista caduto dal cavallo di San Paolo sulla strada di Arcore, folgorazione che rovescia la strada di Damasco.

Ogni prete ha ricevuto la sua lettera implorante solidarietà: difendete assieme a Forza Italia, l'Italia cristiana minacciata dall'aggressione comunista che non sopporta la «dottrina sociale della Chiesa». Uno spot così.

Accogliendo il desiderio Fininvest, comincia il nostro viaggio nelle parrocchie. Voglia di capire come sacerdoti e fedeli guardano i politici «cattolici» ed ascoltano la voce di Roma.

«Che la Chiesa abbia una dimensione politica non è scandaloso. Avendo a cuore la polis e la verità dell'uomo, entra necessariamente nei problemi politici dell'esistenza. Ma che la parrocchia diventi un luogo, come nel 1948, dove si fa impegno per un partito in una realtà nella quale i cattolici spaziano dall'estrema destra all'estrema sinistra, è assolutamente inaccettabile. Oltretutto si potrebbe leggere una sudditanza dei laici al clero, mentre come dice l'enciclica Gaudium et Spes, proprio nell'ambito delle scelte di impegno sociale, civile, politico ed economico, il credente ha una sua autonomia e non dipende dai dettami del vescovo di turno». Don Paolo Tofani governa due parrocchie nella campagna di Pistoia: Santomato, 1350 abitanti: operai e impiegati, disoccupazione minima. Poco artigianato, nessuna industria. Fedeli anziani non tanti, ma tante famiglie con figli giovani. Più larga la parrocchia di San Pietro Agliana, 6300 persone. Artigiani e attività commerciali, qualche industria al momento in crisi nella scia degli affanni del tessile di Prato. Discreta presenza della media borghesia, comincia la disoccupazione, disagio giovanile con un po' di delinquenza e modesto consumo di droga.

Attorno al tavolo di don Paolo, Silvano Baroni, impiegato; Adele Iozzetti che insegna inglese alle medie e Alessandra Pastore docente di filosofia e storia in un liceo. Animano i comitati parrocchiali di Santomato.

Chi guarda da fuori ha l'impressione che

«Il cattolico ideale vuol confrontarsi fino in fondo su scelte e valori in contatto costante con gli uomini reali reali»

l'autorità gerarchica della Chiesa si sovrapponga alle scelte del popolo della Chiesa. Roma pensa per tutti: è così?

Silvano Baroni: «Cominciamo col dire che se c'è un direttivo che pensa e un esecutivo obbligato a fare ciò che hanno pensato altri, non sono d'accordo. La dialettica dovrebbe essere continua anche se faticosa. Esiste un concetto di Chiesa ispirato allo spirito che ha accompagnato la Chiesa quando è nato il cristianesimo...». Realtà o utopia? Votiamo adesso e adesso si affacciano politici che annunciano: io rappresento e difendo i principi cattolici...

«Lo so che votiamo, ma ci sono figure che possono servire da passaggio. Persone che vivano la morale cristiana. Più che predicare devono dare l'esempio. Le parole in Tv non bastano».

Se esiste una gerarchia non portata al dialogo e propensa agli annunci tv, come viene vissuta nelle parrocchie, in questa parrocchia?

Adele Iozzetti: «Con l'impressione che possa impedire la crescita della verità. A scuola per me è importante che i ragazzi



Da sinistra: Alessandra Pastore, Silvano Baroni, don Paolo Tofani, Adele Iozzetti

non pensino ciò che penso io. Mio compito è insegnare per far riflettere; possono arrivare a conclusioni diverse. Lo sviluppo dell'individuo deve essere libero. Il Vangelo non impone la morale. La spiega, insegna a coltivarla ma lascia ogni persona libera di scegliere. A volte la Chiesa lo dimentica. Parlo della gerarchia non del popolo della Chiesa. Bisogna fare in modo che le persone abbiano gli strumenti per capire. Non imporre aspettando che tutti accettino. È forse l'errore più grave». Alessandra Pastore: «Penso che la Chiesa stia attraversando un passaggio epocale. Viene dal lontano in cui è immersa. Ho l'impressione non possa più reggere nel postmoderno l'idea di cristianità nata in Europa a partire dall'editto di Costantino, 313 dopo Cristo. Questo tipo di cristianità vive una crisi molto profonda. Parliamo di crisi delle grandi nazioni, crisi delle ideologie: il cristianesimo è stato l'orizzonte per secoli. Qualche giorno fa un monaco benedettino - Celso Carpendo, vive a Goyas, Brasile - ripercorrendo la Genesi si chiedeva: il serpente, Satana o il drago rosso dell'Apocalisse, come li possiamo tradurre nei nostri giorni? Il male che i cristiani devono oggi affrontare è il mercato neo liberista. Si basa sul privilegio di pochi facendo crescere la nostra ricchezza sulla schiavitù di gran parte del mondo. L'Occidente cristiano ha grandi meriti. È l'Occidente della dichiarazione dei diritti dell'uomo, ma diritti di chi? Non potremmo vivere come viviamo senza la schiavitù degli altri».

Contro il mercato dominato dal liberismo, la Chiesa ha rivolto appelli appassionati. Contro guerre ed ingiustizie Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno alzato la voce, ma nessuno li ascolta. È forse la pena più dolorosa del Vaticano... Silvano Baroni: «Non è solo demerito o distrazione di chi ascolta. Rivela l'incapacità del comunicare da parte della gerarchia romana. L'altra sera ho ascoltato il teologo Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose. Le sue parole nascevano non dal sentito dire, o praticato nei convegni o letto nei libri. Raccontava esperienze vissute dentro e attorno alla gente. Non mi pare che i politici che si dichiarano cattolici abbiano lo stesso vissuto».

I cattolici che in politica predicano moralità e rigore, riflettono il loro vissuto di credenti o il vissuto politico con furbizie elet-

L'iniziativa

Un viaggio nel cuore del voto cattolico

Con questa prima puntata inizia la nostra inchiesta dedicata al voto della base-cattolica. Un elettorato decisivo, incerto. Preso da una parte dai «richiami» della Cei sul «valori» nell'urna - e di una parte del centrodestra - e dall'altra dalla tradizione dell'autonomia del laicato cattolico. La politica, la moralità, la coerenza dei parlamentari. E una domanda: «Chi autorizza un partito a parlare a nome dei cattolici?».

torali?

Adele Bozzelli: «La Chiesa non può essere mescolata ai compromessi e alle scelte difficili che un politico a volte è costretto ad affrontare. L'uomo della Chiesa deve restare fuori dai giochi della politica per non restare avvilito. Il cattolico ideale è

chi ha modo di confrontarsi fino in fondo su scelte e valori. Elogiare l'unità della famiglia non vuol dire difendere a tutti i costi solo l'immagine della famiglia tradizionale, ma constatare all'interno delle famiglie reali se vi sia la possibilità di sfamare i figli, di rispettarli, insomma, scendere nelle difficoltà se non per vissuto diretto, nel contatto costante con questo vissuto. Pochi politici lo fanno. Degli altri non mi fido».

In quale modo le comunità dei fedeli può esprimere protagonisti politici che aiutino la libertà di essere cattolici e la libertà di essere laici? Due libertà che dovrebbero coesistere...

Alessandra Pastore: «Nessun partito può proporsi portavoce dei cattolici perché i cattolici sono una realtà eterogenea ed è giusto rispettare l'eterogeneità. Quella che viene definita morale cattolica, è una morale ufficiale. Bisogna scavare nel vissuto della gente per capire quali sono le necessità e gli orientamenti. Bisogna crescere dal basso. Chi autorizza un partito a parlare a nome dei cattolici? La religione imperiale non m'interessa perché non mi interessa puntellare il toro cono di alcuni che non hanno nulla a che fare col popo-



Voto in Pillole

E sui manifesti arrivano maiali e galli con fascia tricolore

◆ «O lui o Atalmi». Il lui, a scelta, è un maiale o un gallo con fascia tricolore d'ordinanza. Il manifesto, su cui campeggia anche la scritta «Treviso è aperta e civile», è stato scelto dal candidato sindaco di Treviso per la Sinistra Arcobaleno, Nicola Atalmi. Il vicesindaco Gentilini, noto anche per la proposta di travestire gli immigrati da leprosi per addestrare i cacciatori, non ha gradito e minaccia una denuncia per vilipendio. I supporter invece sono disposti a pagare pur di aver un manifesto. Si terrà domani un'asta a scopo benefico.

◆ Consigli sulla sicurezza in casa. Li fornisce un accurato opuscolo gratuito confezionato da Sergio Lupieri, medico di famiglia, candidato del Pd alla Regione Friuli Venezia Giulia. Suggestivi utili invece di manifesti. Uno strumento destinato a quanti «specialmente anziani, devono affrontare ogni giorno mille situazioni all'apparenza non rischiose». Si va dalla cucina «usare sempre pentole piccole e leggere» al salotto «evitare di usare ciabatte e pattine», al bagno «non appoggiarsi mai al portasciugamani», suggerisce il dottor Manson triestino. Si può fare.

Marcella Ciarnelli

IL SONDAGGIO

Tra i «praticanti» vince il Pdl, tra i «non» il Pd

Tra i cattolici praticanti il 50,6% voterebbe Pdl, Lega e Mpa, il 31,6 per Pd e Idv, l'8,9 per l'Udc, il 4,2 per Sinistra arcobaleno e il 4,2 per altri partiti. Sono i «numeri» del sondaggio di Demos&Pi per Repubblica. C'è una grande differenza tra i dati riguardanti i praticanti e quelli riguardanti i non praticanti, con una inversione di preferenze; infatti tra i non praticanti è la coalizione guidata da Veltroni a prevalere con il 44,8% contro il 34,8% dell'alleanza che fa capo a Berlusconi; alla Sinistra Arcobaleno va il 10,3% e a Casini il 4,3%.

lo di Dio. I valori vanno benissimo, ma non è il modo di porsi affermando: questa è l'unica verità. Bisogna viverla questa verità manifestando la gioia di viverla cercando di creare delle comunità di resistenza quando il sistema è profondamente ingiusto e in questo sistema ingiusto posso-

EDITORIA

Nuovi soci a «l'Unità», il Pd: preoccupati, incontreremo Cdr

«Il Pd esprime attenzione verso le preoccupazioni dei giornalisti de l'Unità sulla situazione del giornale e sulle informazioni che riguardano l'arrivo di nuovi soci», spiega una nota del Partito democratico che incontrerà «al più presto» i rappresentanti della redazione. «L'Unità» - come abbiamo anche pubblicamente manifestato in occasione della giornata dedicata dal Cdr e dalla Fnsi - è un grande giornale la cui autonomia e il cui impegno politico a favore della democrazia e dei più deboli sono un valore importante per tutti. Questa consapevolezza è condivisa, ne siamo certi - continua la nota del Pd -, anche dalla società editrice. Un valore cui, in una fase delicata come questa per la politica italiana, è impossibile rinunciare. Per questo il Pd incontrerà al più presto i rappresentanti della redazione».

Bisogna andar oltre la morale ufficiale cattolica. E fare comunità di resistenza all'ingiustizia quotidiana

no stare dentro anche certi partiti. Andrò a votare un po' disillusa: al di là delle differenze, la tendenza dei partiti è amministrare l'esistente mentre il cristiano deve andare oltre».

Don Paolo: «Direi resistenza ad un certo modo di guardare anche il cammino della Chiesa omologato da quelli che sono i dettami della Conferenza Episcopale. Cristianità vuol dire Chiesa ma non solo la Chiesa che si regge a Roma o che pensa il cardinale Ruini. Nella chiesa locale, qui a Pistoia, c'è prima di tutto una presenza di cattolici non riuniti in partito o in uno standard di principi morali: punti di vista che possono collaborare assieme. Il Vangelo ci fa capire che la cosa importante è stare dalla parte degli ultimi (n.d.r. per «ultimi» don Paolo Tofani non considera solo chi muore di fame, ma il vuoto che ossessiona tante persone). Misericordia, compassione, senso di dignità della persona, contano molto più dei principi etici di cui parla il Vaticano. Non è che tutto sia possibile e tutto si possa fare, ma esistono problemi, anche a livello biologico, dei quali si dibatte all'interno della Chiesa.

Non è che nella Chiesa non vi siano riflessioni pluralistiche e diversificate. Per esempio Concilium, rivista di teologi, dimostra che su certi tempi esistono punti di vista e posizioni diversificate. Allora ci si chiede: come mai nella Chiesa c'è tanta rigidità? Credo perché la Chiesa abbia dato importanza ai poteri e ai movimenti: neocatecumeni, carismatici, Opus Dei, i quali al loro interno non fanno discussioni particolari. Punto e basta. Ma nelle comunità cristiane come le nostre non solo si cerca il confronto, non solo dogmi da osservare, ma creazione di valori e una vita di testimonianza. Purtroppo la Chiesa dà più ascolto ai teocon e agli atei devoti. Sto leggendo la lettera del cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano, lettera distribuita agli sposati e alle coppie di fatto. Trasuda un forte senso di misericordia, attenzione, riguardo anche se fermo nei principi. Però è un vescovo che si mette in ascolto. Quando siamo in ascolto nei centri d'ascolto (ne abbiamo uno alla Caritas), riusciamo a capire i drammi che attraversano le famiglie. Come rispondere a questa gente: solo con l'evitare pillole, preservativi e tutte queste cose? Sentiamo che hanno bisogno di altre risposte. I problemi di fondo non sono quelli che leggiamo molte volte nei documenti. È un mondo che passa lassù, ma il mondo quaggiù ha altri bisogni, vuole altre risposte, altre risorse. Inutile che la Chiesa faccia una

Don Paolo: sulla legalità nessun compromesso chi testimonia il Vangelo non può votare per criminali o persone in odore di mafia

bataglia anche in politica solo su aborto, eutanasia, embrioni. Non capisce che l'uomo della vita ha bisogno di altre parole». Se un parrochiano viene a dire che appoggerà un partito dove sono in lista candidati condannati o in odore di criminali (dalla mafia alla truffa), il sacerdote deve avvisarlo del pericolo di diventare connivente solo aderendo col voto?

«Il problema di fondo per un cattolico che segue il Vangelo, è la legalità. Non si possono accettare compromessi. Gli stessi vescovi, anni fa, hanno scritto un documento (naturalmente ignorato da tutti) dedicato alla legalità. Ecco perché il votare per un politico che anche in maniera non eclatante si presume colluso con mafie o criminali, se richiesto, obbliga il prete a mettere in guardia, avvisando che il rischio è connettersi col crimine. Essere cattolico non è un'etichetta appiccicata in tutte le stagioni. Vuole dire testimoniare il Vangelo, difendere i deboli e chi non ha potere. I poteri forti sono quelli della finanza, logge massoniche, quadri militari: non danno garanzia di tutela ai cittadini» (1 - continua)